

Ecobonus al 110%, partenza da luglio al buio

Le criticità. Gli incentivi scattano fra otto giorni ma non ci sono chiarimenti né dal percorso parlamentare né dai provvedimenti attuativi previsti

**Marco Mobili
Giorgio Santilli**

L'estensione ad alberghi e seconde case, così come ai beni delle imprese, o le regole per la cessione dei crediti. Sono solo alcuni dei nodi ancora da sciogliere almeno di una settimana dalla piena operatività del superbonus fiscale del 110% per i lavori di riqualificazione energetica di messa in sicurezza degli edifici. Dal prossimo 1° luglio fino al 31 dicembre 2020, almeno secondo quanto dispone il decreto Rilancio in discussione alla Camera in vigore dal 20 maggio scorso, si potrà dar fuoco alle polveri avviando i lavori per il cappotto termico, la sostituzione della vecchia caldaia con nuovi modelli a condensazione o pompa di calore, l'installazione di pannelli fotovoltaici o la messa in sicurezza dell'immobile con interventi mirati antisismici. Una partenza però che al momento è al buio e incerta in ogni modo. Alla Camera, dove la norma è in discussione, il dibattito è stato congelato in attesa della definizione delle modifiche da voler apportare al superbonus. Ma condizione preliminare è la definizione delle risorse, soprattutto se il Governo dovesse accettare le proposte di ampliamento dell'ambito di applicazione oggettivo e temporale del superbonus del 110 per cento.

Il Governo, al momento, non avrebbe del tutto chiuso il confronto con maggioranza e opposizione che chiedono con emendamenti al decreto Rilancio la possibilità di estendere la super agevolazione ai lavori eseguiti dal prossimo 1° luglio al 31 dicembre 2021. Un anno in più di incentivo ai massimi livelli che richiede però risorse

senon di poco conto. Se è vero, infatti, che lo sconto Irpef del 110% costa all'Erario poche decine di milioni nei primi sei mesi del 2020, si arriva a ben oltre il miliardo nel 2021 e circa tre miliardi nel 2022.

Nodo risorse che vincola anche la possibile estensione del bonus ad alberghi e seconde case, fino ad ora escluse dall'anagrafe. Queste ultime in realtà rientrano nel beneficio se sono escluse da villette bifamiliari. Il Parlamento ha però chiesto in maniera sostanzialmente univoca che l'incentivo si possa applicare a tutte le seconde case e che soprattutto possa includere anche le strutture alberghiere. Per gli alberghi il Governo ha già fatto un'apertura, risorse permettendo una possibile

apertura. Difficile, se non impossibile, invece l'estensione del superbonus ai beni delle imprese.

Altro nodo da sciogliere che potrebbe indurre molti condomini e famiglie a rinunciare al superbonus è l'obbligo, ora previsto, di vedere crescere - con il pacchetto degli interventi - la certificazione energetica Ape di almeno due classi. Operazione difficile se non impossibile, ad esempio, con la sola sostituzione della caldaia. Intervento che, secondo i tecnici più esperti, dovrebbe essere obbligatoriamente accompagnato da altri lavori come quelli di isolamento termico dell'edificio. Per questo si punta a eliminare, attenuare o circoscrivere questo obbligo o almeno ad allargare le deroghe già presenti, sia pure in termini molto vaghi, nello stesso decreto legge.

Preoccupazioni che arrivano dal mondo dei costruttori sono invece quelle che riguardano la certificazione

ambientale degli impianti e dei materiali e quelli sui prezziari. Le imprese più strutturate che fanno capo all'Ance chiedono che vengano lo spezzatino regionale dei prezziari e che si faccia riferimento invece ai prezziari nazionali Dct. Quanto ai materiali, un eccesso di stretta da parte del ministero dello Sviluppo economico renderebbe l'intervento meno facile. Fra le piccole imprese artigiane invece la preoccupazione è che lo sconto in fattura possa premiare solo imprese medio-grande piattaforme gestite dalle public utilities o da soggetti finanziari. L'ampia cedibilità del credito di imposta riduce questa preoccupazione senza però eliminarla del tutto.

Tutti comunque attendono, prima di muoversi, il provvedimento dell'agenzia delle Entrate che dovrà chiarire proprio gli aspetti relativi alla cessione del credito, la leva che consente a condomini e famiglie di fare i lavori senza anticipare neanche un euro. Le Entrate dovranno per esempio fugare le preoccupazioni delle banche sui crediti di imposta: nel caso in cui si rivelino non dovuti chi andrà a cercare l'Agenzia? Dal Mef non hanno dubbi che non sarà la banca a pagare ma si aspetta di vederlo chiaro su carta.

È una fase di grande attesa ma tutti temono il granchio di sabato che possa bloccare il meccanismo. Forse anche per questo il sottosegretario Palazzo Chigi, Riccardo Fracarro, padre della norma, si è affrettato ad annunciare che ci sarà un portale unico, una piattaforma attraverso cui passeranno i chiarimenti ma anche autorizzazioni operative agli interventi.

Chiarimenti necessari sulle classi energetiche, sui materiali da usare e sui prezziari. Si farà il portale unico

Risorse. All'esame Mef le norme che allungano la durata degli interventi al 2022 e che allargano a seconde case e alberghi. Il nodo credito di imposta

Le criticità dell'ecobonus e il grado di fattibilità delle modifiche

<ul style="list-style-type: none"> Durata dell'agevolazione estesa al 2022: <ul style="list-style-type: none"> possibile emendamento sostenuto dal governo nel Dl Rilancio 	<ul style="list-style-type: none"> Cessione credito di imposta, chiarimenti su pro-solvendo o pro-soluto: <ul style="list-style-type: none"> chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate necessari per superare le preoccupazioni delle banche 	<ul style="list-style-type: none"> Prezzari non regionali ma nazionali: <ul style="list-style-type: none"> richiesta a gran voce dell'Ance, per evitare lo spezzatino regionale; possibile emendamento nel Dl Rilancio
<ul style="list-style-type: none"> Estensione a tutte le seconde case e agli alberghi: <ul style="list-style-type: none"> possibile emendamento sostenuto dal governo nel Dl Rilancio 	<ul style="list-style-type: none"> Attenuazione salto delle due classi energetiche: <ul style="list-style-type: none"> possibile emendamento sostenuto dal governo nel Dl Rilancio 	<ul style="list-style-type: none"> Certificazione ambientale dei materiali: <ul style="list-style-type: none"> serve un decreto dello Sviluppo economico, timori dei costruttori che i requisiti siano troppo severi
<ul style="list-style-type: none"> Estensione delle agevolazioni agli immobili delle imprese: <ul style="list-style-type: none"> altola, per ora, del governo nel decreto Rilancio, troppo costoso 	<ul style="list-style-type: none"> Plattforma e portale unico per autorizzazioni: <ul style="list-style-type: none"> disponibilità già enunciata da Fracarro, si attende il provvedimento delle Entrate 	<ul style="list-style-type: none"> Assemblee condominiali: <ul style="list-style-type: none"> emendamento al Dl Rilancio per sbloccare le decisioni necessarie a far partire i progetti in epoca di distanziamento da Covid



© PRODUZIONE RESERVA